

**«Il Popolo»**  
**«Il vertice**  
**del partito**  
**ci tuteli...»**

I redattori del *Popolo* chiedono al segretario del partito e ai responsabili amministrativi di piazza del Gesù maggiore attenzione per le sorti del giornale del partito. La vicenda prende le mosse dalla mancata uscita del giornale di ieri, per difficoltà dell'azienda stampatrice. Difficoltà - si legge in un documento dei redattori - che si protraggono da tempo; sicché il progressivo ridimensionamento della presenza del *Popolo* sul mercato sta producendo non solo danni ed effetti negativi sul piano economico-aziendale e sotto il profilo della professionalità del corpo redazionale ma provoca grave pregiudizio all'immagine e al prestigio di una testata dalle ricche tradizioni giornalistiche e politiche, nonché della stessa Dc. Perciò i redattori richiamano con energia alle loro responsabilità e ai loro impegni editoriali tutti gli organismi competenti - in particolare la segreteria amministrativa della Dc e la società editrice Seip - che finora non hanno preso in seria considerazione i rischi e le conseguenze del mancato rinnovamento tecnologico. Il documento dei giornalisti si rivolge, infine, al segretario Forlani. Ad egli, alla Direzione dc e alla società editoriale i giornalisti fanno appello affinché si affretti decisamente e tempestivamente il problema, in modo da garantire l'immediato ripristino delle garanzie per la certezza di pubblicazione e diffusione del giornale e per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della redazione.

**Pci Firenze**  
**Domenici**  
**eletto**  
**segretario**

FIRENZE. Leonardo Domenici, 34 anni, è il nuovo segretario del Pci fiorentino. Lo ha eletto ieri pomeriggio il Comitato federale a scrutinio segreto con 87 voti a favore, 20 contrari, 17 astenuti, 2 schede bianche e una nulla. La candidatura di Domenici è emersa da una consultazione che ha coinvolto i 147 membri del Comitato federale. Il nuovo segretario, sposato e con una figlia di 6 mesi, sostituisce Paolo Cantelli, che ha guidato la federazione fiorentina negli ultimi 7 anni. Domenici ha esordito in politica nel 1973, iscrivendosi alla Fgci. Successivamente è stato segretario della federazione fiorentina della Fgci dal 1976 al 1979 e membro della segreteria nazionale dal '79 all'82. Da allora ha lavorato nel Pci, ricoprendo il ruolo di responsabile culturale e poi segretario cittadino del Pci di Firenze. Dall'ottobre '87 ad oggi è stato responsabile degli enti locali nella segreteria regionale.



Giorgio La Malfa

ROMA. I toni sferzanti di Giorgio La Malfa li riserva ai suoi amici del gruppo dirigente repubblicano che oggi lamentano una segreteria anti-Dc. «Sono gli stessi - commenta acido - che ieri lamentavano l'appiattimento della segreteria sulla Dc. La relazione al Consiglio nazionale del Pri offre in molti passaggi una esplicita confessione della condizione di difficoltà in cui il nuovo leader dell'alternativa si trova all'interno del partito. Ma La Malfa punta le sue cariche sulla linea sancita al congresso di Rimini, mettendo in campo tre osservazioni politi-

**«Faccia a faccia» Forlani-Craxi**  
**Dopo l'accordo del camper**  
**il leader socialista chiede siano**  
**onorati tutti gli impegni presi**

**«Adesso i patti rispettali tu»**

Forlani: «C'è la volontà di procedere in modo risolutivo». Craxi: «Ci siamo ripromessi di lavorare di buona lena». E così, dopo il «patto del camper», i due segretari siglano quello della «sala del silenzio», leri sono rimasti faccia a faccia per mezz'ora in una stanza della comunità per tossicodipendenti di don Gelmini. Hanno discusso di droga e del governo. Del quale però Martelli dice: «Non avrà prove d'appello...».



Craxi e Forlani ieri, alla comunità di Amelia

ROMA. Il panorama è pieno di problemi, è pieno di questioni... Craxi si è incontrato con i cronisti e quasi li gela. Dura un attimo, però, perché poi sorride: «Tutti risolvibili, tutti risolvibili...». Niente paura, insomma il suo patto con Forlani tiene. Ed ecco, infatti, il leader dc che lo conferma. Nubi all'orizzonte, segretario? «Mi pare di no... Lungo la strada della politica e degli impegni parlamentari e di governo, le difficoltà ci sono sempre: però quello che conta è che ci sia il proposito e la volontà di andare avanti così, in modo concorde».

Passerà alla storia come il «patto della stanza del silenzio», appendice naturale del già noto «patto del camper». Craxi e Forlani lo hanno rinnovato ad Amelia, restando faccia a faccia per mezz'ora in una sala della comunità per tossicodipendenti di don Gelmini. Prima, dalla tribuna del convegno il organizzato, avevano spiegato perché la legge

la linea: «È una proposta equilibrata, quella in discussione - ha detto poi il leader sudcrociato ai giornalisti - L'impegno risoluto, unitario della Dc non mancherà. E' giusto che si arrivi in tempi ragionevoli ad una conclusione».

Di cos'altro hanno parlato Craxi e Forlani? «Degli impegni parlamentari che abbiamo, di come procedere - ha spiegato ancora Forlani - Nei

prossimi giorni avremo anche un incontro dei segretari della maggioranza con il presidente del Consiglio...». E delle imminenti nomine da varare in importanti enti pubblici? E della Rai? E delle elezioni di Roma e della prossima primavera? Naturalmente, giurando di non averne parlato. «No, no. Quest'incontro - ha detto Forlani - avremmo anche potuto tenerlo davanti ai giornalisti... Solo che ogni tanto si scambiano

aturalmente: «Si stanno svolgendo le normali procedure, - ha spiegato -. Di nomi ne abbiamo diversi: adesso si dovrà decidere e poi formulare una proposta».

Inutile indagare ulteriormente, insomma, sul contenuto vero del faccia a faccia tra i due segretari. Dell'incontro del camper si scrisse subito come della stipula di un «patto» per sistemare Andreotti sulla poltrona che era di De Mita. Di questo, probabilmente, si può dire che è servito a Craxi per sollecitare Forlani al rispetto pieno degli accordi. Ora che Andreotti è a palazzo Chigi, insomma, il Pri presenta alla Dc le cambiali che arrivano in scadenza: legge sulla droga, appunto; la poltrona di sindaco di Roma; un bel mazzetto delle importanti nomine che sono da varare. E poi? E poi, pagate le cambiali, «nemici come prima», probabilmente. Bettino Craxi non ignora che la ragnatela di Forlani e Andreotti potrebbe soffocarlo. E non è un caso, allora, se Claudio Martelli - parlando alle donne socialiste riunite a Livorno - è tornato a ripetere l'avvertimento che accompagnò l'esordio della «squadra di Andreotti»: «Questo governo è il terzo della legislatura. Non può consentirci un rodaggio troppo lungo. E soprattutto sa di non poter contare su prove d'appello...».

**Polemica con gli oppositori interni al Consiglio nazionale**

**La Malfa: «La mia linea è anti-Dc? Non voglio un Pri omologato»**

«Io mi batterò contro ogni tentativo di un Pri omologato». Al Consiglio nazionale La Malfa apre le ostilità con i suoi critici interni, soprattutto con quelli che lo accusano di essere «anti-Dc», denuncia ancora la responsabilità dello sudcrociato, fa capire di essere entrato nel governo solo per sottrarsi al ricatto delle elezioni anticipate e distingue tra polo laico e alleanza elettorale con i radicali.

PASQUALE CASCELLA

che. Le prime due riguardano la Dc. Non ripete, il segretario, che lo sudcrociato con Andreotti ha raschiato il fondo del barile, ma sottolinea subito come «si sia ormai al terzo governo dc in meno di due anni» perdendo, così, tempo e occasioni. L'altro rilievo nei confronti della Dc riguarda il «ritiro» opposto alla «immediata» confessione tra guida del governo e guida del partito che ha portato sulle spalle del governo non un partito unito ma un partito assai diviso. La terza osservazione, invece, riguarda la possibilità dell'alternativa, che La Malfa vede esemprare lontane e subordinate ad un chiarimento tra Pri e Pci che oggi non è in atto, anche se non è difficile notare segni di disagio tra questi due partiti. Il successo politico che La Malfa trae è nel richiamo agli alleati sull'assoluta necessità di riqualificare la collaborazione politica e programmatica e nell'accenno - una volta allargata l'attenzione - anche alle forze dell'opposizione - all'esigenza di una «svolta» rispetto alla «voluta gora della gestione quotidiana».

inadeguato contenuto del governo a cui pure il Pri continua a partecipare, dall'altra parte una posizione formalmente interessata ma sostanzialmente d'attesa di iniziative altrui nei confronti di un processo effettivamente innovativo qual è quello dell'alternativa. Nel mezzo, l'assillo di un Pri immobilizzato nella tenaglia del rapporto preferenziale tra Dc e Psi. E già accaduto nella recente crisi di governo. C'era il Psi che aveva frapposto l'«impedimento politico» del polo laico lungo la strada del tentativo di Ciriaco De Mita, salvo poi sciogliere il nodo quando l'incarico è passato a Giulio Andreotti. «Il che - commenta ora il leader dell'alternativa - chiude la strada ad ogni futura ripresa di questa polemica». Ma, sul tavolo di trattativa, c'erano anche due questioni sollevate proprio dai repubblicani: quella di un'esplicita garanzia di durata del governo e l'altra di «precise regole» sulle nomine pubbliche. La Malfa lascia intendere di non aver ricevuto piena soddi-

sfazione, e riterisce che nelle due riunioni della Direzione repubblicana si sono manifestate opinioni diverse, talune favorevoli alla soluzione che si prospettava, altre che esprimevano riserve per la fragilità del quadro politico e per la debolezza degli impegni programmatici. Alla fine, comunque, la decisione «è stata unanime». Perché? «Abbiamo dovuto tener conto - risponde La Malfa - del rischio che si potesse addurre la nostra posizione a pretesto di una rottura che conducesse alla fine naturale della legislatura».

Ma l'essersi sottratti a una tale responsabilità non deve aver calmato le acque all'interno del Pri, tanto più dopo gli ultimi risultati. La Malfa non a caso spreca un terzo della sua relazione a spiegare che è andato bene il voto amministrativo dove l'edera faceva simbolo a sé, cioè stato meno esaltante quello sardo (dove il Pri aveva dovuto anticipare il cartello con il Psi e i radicali per superare le soglie di sbarramento introdotto in

**L'ex sindaco**  
**Rigo spiega**  
**perché**  
**lascia il Psi**



«Le mie dimissioni dal partito sono la presa d'atto di una situazione che mi ha visto, in questi ultimi anni, su posizioni divaricate e contrapposte rispetto a quelle del Psi veneziano». Così il sen. Mario Rigo (nella foto) spiega la sua uscita dal Psi, la probabile adesione al gruppo misto di palazzo Madama e l'intenzione di presentarsi alla testa di una lista civica alle prossime elezioni comunali a Venezia. Tra le occasioni di scontro con il Psi, Mario Rigo - che è stato sindaco della città per dieci anni e, per due volte, eurodeputato - cita il referendum su Mestre, la crisi della giunta nel 1987, l'Expo e il concerto dei Pink Floyd.

**La Voce**  
**su Bobbio**  
**e il Pci**  
**del nuovo corso**

Il giornale del Pri commenta oggi l'articolo che Norberto Bobbio ha dedicato al nuovo corso del Pci. «Certamente - scrive la Voce - molte delle preoccupazioni espresse da Bobbio meritano di essere condivise. La più fondata è senza dubbio che il Pci, abbandonati i suoi ancoraggi tradizionali, vaghi senza meta alla ricerca di nuovi riferimenti culturali, in preda a un eclettismo molto simile a uno stato confusionale...». La Voce non condivide, invece, la lusinga di Bobbio «riconoscere che comunque la svolta del Pci, con tutte le sue incertezze e i suoi paradossi, costituisce un elemento di crescita per tutta la sinistra».

**I parlamentari**  
**interrogano**  
**il governo**  
**non risponde**

Troppe interrogazioni e con troppi argomenti futuri? Sarà, ma il fatto certo è che nella decima legislatura soltanto un terzo delle interrogazioni presentate da deputati e senatori hanno ricevuto risposta dai ministri. Lo dimostra una puntigliosa ricerca del gruppo federalista europeo della Camera. Sino all'11 settembre scorso, in questa legislatura sono state presentate 23.388 tra interrogazioni e interpellanze: 18.818 alla Camera e 4.570 al Senato; 17.389 recano la firma di parlamentari dell'opposizione, 5.999 di esponenti della maggioranza; i primi hanno ottenuto il 32,7% di risposte, i secondi il 34,9%; il ministro meno sollecitato a rispondere è stato quello delle Aree urbane: una risposta su 30 interrogazioni presentate; il più sollecitato, il ministro per i Rapporti con il Parlamento: una sola interrogazione senza risposta su 34.

**«Maquillage»**  
**informativo**  
**per la Camera**  
**dei deputati**

Da mercoledì prossimo il singolo deputato non dovrà più salire a banchi alla ricerca di un microfono: durante la pausa estiva, infatti, Montecitorio ha fatto il «maquillage» ed è stato dotato di un nuovo impianto di amplificazione e traduzione simultanea, il cui funzionamento sarà governato da una cabina di regia. Le nuove apparecchiature avranno il loro pieno battesimo dal 6 al 10 ottobre, quando Montecitorio ospiterà i lavori del Consiglio atlantico. Tra breve entreranno in funzione anche la nuova sala stampa e il programma di informazione sull'andamento dei lavori in aula e nelle commissioni.

**Romita**  
**va da Craxi**  
**per la fusione**  
**Psi-Uds**

La prossima assemblea nazionale socialista dovrebbe segnare l'effettiva e piena integrazione dei compagni dell'Uds nel Psi. L'esecutivo nazionale dell'Uds ha dato, mandato ieri a Piefajoli Romita di trattare con Bettino Craxi le «modalità relative all'attuazione dell'unificazione» secondo quanto previsto dal patto federativo «con particolare riguardo al rinnovato impegno politico-organizzativo che i compagni di provenienza socialdemocratica intendono sviluppare nell'ambito degli organi del Psi». Insomma, Romita e i suoi vorrebbero qualche garanzia: unificazione (e posti), non assorbimento.

**Vertenza**  
**altoatesina**  
**risolta**  
**a dicembre?**

La previsione è del ministro per le Regioni, Maccanico, che l'ha formulata in una intervista rilasciata al *Mattino* di Bolzano: «La vertenza altoatesina sarà risolta entro il prossimo mese di dicembre». Maccanico si dice convinto che le norme in sospeso del famoso *pacchetto* e il rilancio della dichiarazione liberale da parte austriaca sono prossime ad essere varate. Le questioni più importanti riguardano le modifiche dei collegi senatoriali e della legge finanziaria. Per quel che riguarda il censimento etnico, Maccanico ribadisce che i meccanismi della proporzionalità fissati dallo statuto non potranno che limitarsi ai tre gruppi linguistici ufficiali: italiano, tedesco e ladino.

GREGORIO PANE

**Un documento di Gorla**  
**Ora scavalca Martinazzoli**  
**«Perché tanta chiusura**  
**dei dc verso i comunisti?»**

ROMA. A un documento di 31 cartelle Giovanni Gorla affida - un po' confusamente, in verità - la sua speranza di guadagnare qualche posizione nel dibattito in corso nella sinistra dc e nello Scudocrociato. Visto che nella loro ultima uscita (a Lavarone) i leader dell'area Zac avevano fatto notizia soprattutto per la serrata critica mossa al Pci, Gorla imbocca la strada opposta, e si fa alfiere del «dialogo». Presentando ieri il suo documento, ha detto: «Sono rimasto sorpreso dalle chiusure al Pci riproposte anche con durezza, non solo da Martinazzoli, ma da tutto il convegno di Lavarone». Perché sorpreso? Perché, dice Gorla, «è curioso che due forze politiche minacciate dallo stesso pericolo (un rischio di subordinazione al Psi, ndr) non trovino modo di fare una riflessione assieme, anche se non so come si potrebbe concludere, insomma dialogare, per stato di necessità. A cosa il dialogo possa approdare, Gorla dice di non saperlo. Ma

**Ruffolo: confronto strategico tra Psi e Pci**

Sinistra socialista a convegno al Terminillo. Voglia di dar battaglia sugli obiettivi politici del Psi e anche sul regime interno. Ha aperto Ruffolo rilanciando l'alternativa come processo di ricomposizione della sinistra. Duro col governo e la patude Dc, diplomatico con Craxi: «Non posso credere voglia fare il bastone della vecchiaia democristiana... e col Pci «confronto strategico».

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ANNAMARIA QUADAGNI**

TERMINILLO. La sinistra socialista ridivisa discute «i temi» del ricambio politico ed il ruolo del Psi. L'egida è dell'Istituto Riccardo Lombardi, patron il ministro Giorgio Ruffolo cui è affidata l'apertura dei lavori. Un po' invecchiati, ci sono proprio tutti: Claudio Signorile e Fabrizio Cicchitto, Roberto Villetti, Felice Borgoglio, Giulio Di Donato... Grande assente l'ex presidente della Bnl Nerio Nesi. Chi è la sinistra socialista? Ruffolo lo ha detto chiaro: è quella parte del Psi che considera la coalizione di governo con la Dc «una palude in cui

po, che lunestrono la casa socialista in epoca pre-cristiana. E tuttavia è certo con qualche silenziosa apprensione per gli scandali che, ultimo Nesi, sono stati fatali agli uomini della sinistra (non una parola, ieri, sulla Bnl), che dal Terminillo si rilancia battaglia Ruffolo descrive un partito che come, corre, ma verso dove? Duro col governo, diplomatico con Craxi, il ministro dell'Ambiente chiarisce la sua posizione. «Sbagliare: ma la politica ambientale non è un terreno sul quale l'azione del governo, anche grazie a una forte pressione esterna, può trascendere i limiti dell'attuale quadro politico».



Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente

Tuttavia, chiarisce il suo «police verso» per il pentapartito: «Dopo il fallimento di De Mita, i socialisti rischiano non di soggiacere a un'egemonia, ma di essere travolti da una decadenza, che determina una situazione sempre più imbroglata e oscura». Sono le torbide acque del governo Andreotti, che Ghino di

Tacco sarebbe costretto a navigare. «Ma io mi rifiuto di credere - proclama Ruffolo - che Craxi abbia l'intenzione di svolgere il ruolo di bastone della vecchiaia democristiana». Insomma, un piccolo gioiello d'oratoria: per darsi certi dell'onorabilità di Cesare, insieme, far capire dove

l'imperatore al momento tiene i piedi. Quanto alle politiche attuali, Ruffolo dissente chiaramente sulla crociata antidroga. Lo dice in modo soft: la peste che minaccia la gioventù «non potrà essere affrontata solo con ricette semplicistiche, che siano di liberalizza-

zione o di repressione». Consenso invece, su un indirizzo di contenimento dei flussi migratori dal Terzo mondo: «Una comunità non può assorbire un'invasione etnica estranea alla sua tradizione oltre una certa soglia senza produrre anticorpi», ha detto circa i fenomeni di razzismo. Per concludere che «è giusta la posizione presa dai socialisti al governo» su modi, tempi, limiti di integrazione nella nostra società.

Ed eccoci agli interlocutori dell'alternativa. Il Pci in via di «metamorfose», cui si guarda positivamente ma anche criticamente «per le non perdute vocazioni all'arroganza». Quella che farebbe dire a un Pci «uscito a convincere il suo elettorato di non essere più comunista e che il nome stesso, ormai, gli pesa»: «I veneniformi siamo noi». L'alternativa, insomma, si fa coi socialisti, rammenta Ruffolo; ma non pretende che il Pci mandi giù il boccone con gusto. Purché lo faccia con convin-

zione: «Quel che interessa è smetterla - dice - con un conflitto diventato schematica stacca, meschina e senza prospettive».